

Picasso lo straniero

sabato 1° febbraio 2025 ore 13.30

Sabato pomeriggio alle 13:30 ci siamo ritrovati in via Donizetti a Carate per la visita all'esposizione "Picasso lo straniero" presso Palazzo Reale a Milano. Hanno partecipato 24 persone. Marco, l'autista del pullman, ci ha lasciati in via Manzoni, accanto al Teatro alla Scala. Da lì ci siamo diretti verso Palazzo Reale, dove abbiamo incontrato la nostra guida, Enrica.



Alle 15:00, Enrica ci ha accompagnato attraverso le numerose sale dell'esposizione, illustrandoci la vita di Pablo Picasso e i suoi primi anni in Francia, periodo in cui veniva spesso percepito come un artista anarchico a causa della sua espressione creativa e della sua rottura con le convenzioni artistiche tradizionali. La guida ci ha spiegato dettagliatamente le difficoltà economiche e le incomprensioni che Picasso affrontò durante questo periodo.

Pablo Picasso, insieme al suo amico Carlos Casagemas,

giunse a Parigi nell'ottobre del 1900, attratto dalla vitalità della città e convinto delle sue potenzialità. Durante l'Esposizione Universale, Picasso espose un quadro nel padiglione spagnolo. Lui e Casagemas si sistemarono con Odette e Germaine, due modelle francesi, in un piccolo studio a Montmartre, immerso tra bar, caffè, stradine e piazzette, affascinati dall'erotismo esibito nei luoghi pubblici.



Tuttavia, il soggiorno parigino si trasformò in tragedia: Casagemas,

tormentato da un amore infelice, tornò a Parigi e si suicidò in circostanze drammatiche. Picasso, profondamente colpito, commemorò l'amico e la sua morte attraverso diversi dipinti,

creando un'ossessiva rappresentazione del suo dolore.

Questa tragedia segna l'inizio del cosiddetto "Periodo Blu" di Picasso, caratterizzato da opere dominate da tonalità fredde e soggetti malinconici. Durante la nostra visita, Enrica ci ha mostrato alcuni dei suoi dipinti più rappresentativi di questo periodo, sottolineando come la morte di Casagemas abbia profondamente influenzato la visione artistica di Picasso.

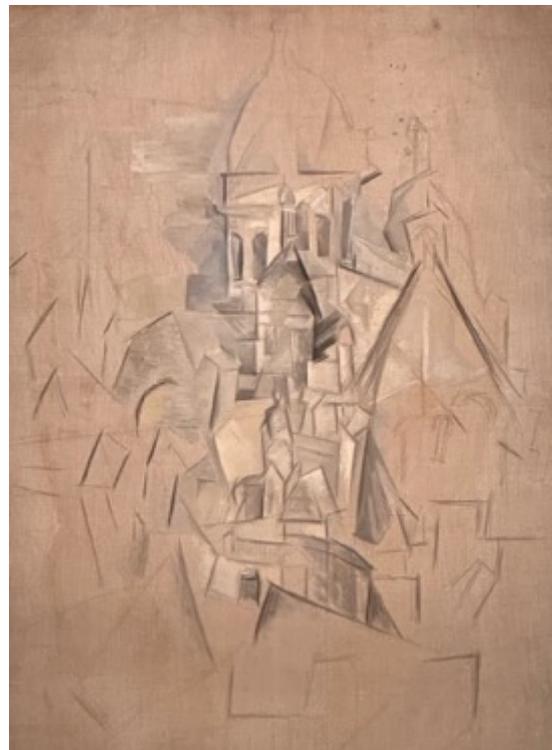
Durante l'estate del 1906 Picasso trascorre un paio di mesi a Gósol, villaggio pirenaico raggiungibile solo a dorso di mulo per un'antica stradina lunga ben ventotto chilometri. Alloggia alla locanda di Pep Fondevila, oste novantatreenne nonché capo dei contrabbandieri, nel



paesino di montanari *contrabandistas* dove la polizia quasi non mette piede. Vivendo con loro, Picasso trova nuove energie, lavora senza sosta e rifiorisce. Nel suo rifugio pirenaico - "paese per uomini liberi" - Picasso conia percorsi estetici che gli consentono di dar vita a una personale modernità. L'estate di Gósol, insomma, segna l'inizio degli anni eroici del periodo cubista (1907 - 1914).



Studio per tre donne (1908)



Le sacre - Coeur (1909-10)



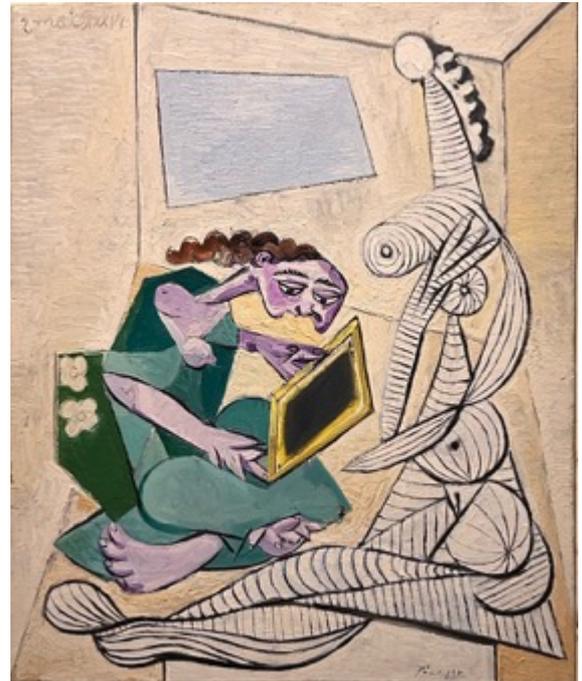
Les Femmes d'Alger (O. J.) (1911)



Natura morta sul cassetto (1919)



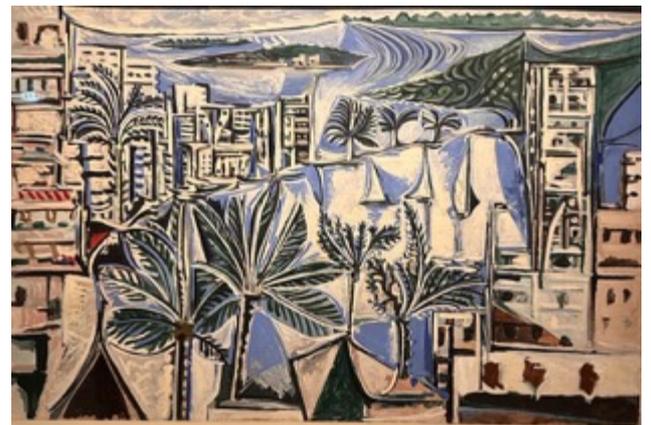
Donna che lancia una pietra (1931)



Donne in un interno (1936)



Donna seduta con cappello (1939)



La Baie de Cannes (1958)

Verso la fine del percorso espositivo, abbiamo avuto l'opportunità di vedere anche alcune opere del "Periodo Rosa", che segna una svolta nella sua carriera e nella sua vita personale, caratterizzato da colori più caldi e soggetti più sereni.



Natura morta con testa di toro (1958)



Le bagnanti (1956)

Picasso, giunto a Parigi attraverso le vie meno ufficiali della comunità catalana di Montmartre, affrontò ben presto lo sdegno di due importanti istituzioni dell'epoca: la Polizia degli Stranieri e l'Accademia delle Belle Arti. Nonostante queste difficoltà, riuscì fin da subito a costruire una solida rete di amici e conoscenti, che lo sosterrà per tutta la sua vita. La sua carriera in Francia fu un percorso impervio, costellato di successi e battute d'arresto, durante un periodo tumultuoso segnato da due guerre mondiali e da una guerra civile, in un'Europa lacerata dal nazionalismo. Nel 1955, dopo anni di vita frenetica, decise di trasferirsi definitivamente nel Sud della Francia.

Alle 16:30, dopo aver esplorato l'intera esposizione, siamo usciti dal Palazzo Reale e abbiamo avuto del tempo libero per visitare i dintorni. Alcuni di noi hanno approfittato per fare una passeggiata in Piazza Duomo, altri hanno preferito rilassarsi in alcuni dei caffè storici della zona. Infine, ci siamo ritrovati tutti in via Manzoni alle 17:30, dove Marco ci stava aspettando con il pullman per riportarci a Carate.

La giornata si è conclusa con una piacevole chiacchierata durante il viaggio di ritorno, riflettendo sulle opere viste e sulle storie ascoltate. È stata un'esperienza arricchente che ci ha avvicinato alla figura complessa e affascinante di Picasso, permettendoci di comprendere meglio le sue opere e il contesto storico in cui ha vissuto e creato.